

Gianni Cipriani
Giorgio Sgherri

ROMA Volevano «disarticolare», come spiegavano nei loro comunicati per giustificare gli omicidi. Ma, fortunatamente, alla fine sono stati disarticolati. Perché da ieri sera quello che potremmo definire l'arsenale e l'archivio delle nuove Brigate Rosse - partito comunista combattente è nelle mani della polizia. Ritrovato, al termine di un lavoro quasi certosino di ricerca, in una cantina di via Montecuccoli, al quartiere Prenestino, a Roma, dove era stato portato l'estate scorsa da Marco Mezzasalma, che aveva «ripulito» il covo nel quale avevano vissuto Mario Galesi e Desdemona Lioce. Un ritrovamento che rappresenta il completamento dell'indagine che aveva portato agli arresti dello scorso 24 ottobre. Mancavano le armi. E le armi - e non solo - sono saltate fuori. Anche se resta ancora introvabile la calibro 9 con cui sono stati uccisi D'Antona e Biagi. È però saltata fuori una quantità di esplosivo così grande che, per precauzione, gli artificieri hanno fatto evacuare il palazzo. Ora davvero si può dire che le nuove Brigate Rosse hanno molti meno misteri.

L'ARCHIVIO BRIGATISTA

Ma più dell'arsenale, quello che si dovrebbe rivelare importante sembra essere l'archivio dei brigatisti. «Un pozzo di San Patrizio che studieremo già da domani (oggi, ndr)», spiega a caldo uno dei funzionari dell'antiterrorismo. «È un colpo decisivo. Tutto il materiale che avevano le Br è saltato fuori», commentano i pm Franco Ionta e Pietro Saviotti. E infatti, già ad un primo sommario esame, gli elementi di interesse non sono mancati: nei tredici scatoloni contenuti nella cantina c'era l'originale del documento di rivendicazione dell'omicidio di Marco Biagi, che rappresenta la migliore dimostrazione della «continuità» tra l'omicidio D'Antona e quello del professore di Bologna.

Ma anche il documento dei Nipr, autori dell'attentato allo Iai di Roma, in via Brunetti. E ancora il volantino dei Nuclei proletari combattenti, che avevano dato fuoco ad una agenzia di lavoro interinale a Firenze. E ancora i documenti falsi della Lioce e di Galesi, oltre cento chili di esplosivo (plastico, da cava e altre miscele) bombe a mano, un fucile M12, floppy disk, divise da carabinieri. Tutto. Quello che mutando il linguaggio brigatista potremmo chiamare il patrimonio storico e militare dell'organizzazione è stato ritrovato. Forse - ma l'ottimismo in questi casi è sempre fuori luogo - il colpo è stato quasi mortale. Perché il ritrovamento del «tesoro» brigatista sarà anche un colpo di natura psicologica a quei quadri fino ad ora sfuggiti alle indagini e che, magari, erano in attesa di tempi migliori per ricominciare.

Una situazione che potrebbe ripercuotersi positivamente anche sugli sviluppi investigativi che riguardano il «filone toscano» dell'inchiesta, ossia i famosi contatti della «compagnia So», cioè Cinzia Banelli, che avevano materialmente realizzato l'atten-

Al lavoro gli artificieri: lo stabile è stato evacuato per il rischio di esplosioni, quartiere in tilt



“ Nella cantina al Prenestino dove Mezzasalma aveva trasportato l'arsenale-archivio trovati 100 chili di esplosivo e 200 detonatori ”



Sequestrato l'originale della rivendicazione dell'omicidio Biagi, ma non la pistola che uccise il professore e D'Antona. Caccia alla donna che ha affittato il box

Esplosivi e bombe a mano nel covo delle Br

Scoperto a Roma il deposito dei brigatisti. Il pm: è un colpo decisivo alla lotta armata



Il deposito Easy Box, vicino al Verano, a Roma, le cui telecamere hanno ripreso la stessa donna che ha firmato il contratto di affitto del covo di via Montecuccoli Di Meo/Ansa

le tappe

Dal blitz del 24 ottobre al covo del Prenestino

ROMA I brigatisti rossi ritenuti responsabili dell'omicidio di Massimo D'Antona e poi anche di quello di Marco Biagi sono stati fermati all'alba del 24 ottobre scorso in un blitz di Polizia tra Roma, la Toscana e la Sardegna. In tutto sette persone accusate di far parte delle Brigate rosse-partito comunista combattente. Secondo l'accusa, **Paolo Broccatelli**, 35 anni, romano, dipendente di una ditta di pulizie, avrebbe anche preso parte alle lezioni universitarie di D'Antona. Tra gli arrestati ci sono poi **Cinzia Banelli**, 40 anni, radiologa all'ospedale di Pisa, per gli inquirenti la «postina» del gruppo e **Roberto Morandi**, 43 anni, fiorentino. A **Laura Proietti**, 30 anni, romana, gli investigatori risalgono confrontando il dna di un mozzicone di

sigaretta abbandonato dalla donna con un capello trovato all'interno di un furgone a via Salaria, luogo dell'agguato a D'Antona. Arrestato anche **Marco Mezzasalma**, 44 anni, romano, al quale viene attribuita una scheda che sarebbe stata associata ai cellulari delle Br. Nella rete della polizia finisce anche **Alessandro Costa**, 32 anni, romano, rispetto agli altri accusato solo di banda armata. Nelle ore successive viene fermata anche **Federica Saraceni**, 34 anni, figlia di Luigi Saraceni, già presidente di sezione del tribunale ed ex deputato. Sempre il 24 ottobre, negli sviluppi del blitz, la polizia individuò un covo in via Maia, che sarebbe stato utilizzato da diversi elementi di spicco delle Br-Pcc. Mezzasalma e i suoi complici infatti spostarono da via Maia armi e documenti verso la società di traslochi Easy Box. Alla società gli inquirenti erano giunti dopo aver rinvenuto in casa di Mezzasalma una ricevuta di noleggio di un furgone con il quale i brigatisti avevano provveduto al trasporto di scatoloni dal covo di via Maia alla cantina che con ogni probabilità è quella scoperta ieri.

il personaggio

Mezzasalma, l'ideologo e i «segreti di Stato»

ROMA È il più «vecchio» del gruppo Br-Pcc accusato degli omicidi D'Antona e Biagi. Marco Mezzasalma, 44 anni, è nato a Tripoli, lavorava in un'azienda radaristica ed era in possesso di un tesserino Nos - nulla osta di segretezza - di livello intermedio che permette l'accesso a documenti riservati. A Mezzasalma è attribuita una scheda venuta in contatto con i cellulari delle Br. Da un documento sul riaddeguamento politico e organizzativo delle Br, rinvenuto dopo l'arresto di Desdemona Lioce, risulta la «intronità» - scrive il Gip - di Marco Mezzasalma alla storia delle Br-Pcc e la partecipazione alle sue attività dal '98 ad oggi, all'interno del processo di rilancio dell'attacco al cuore dello Stato e, pertanto, il diretto coinvolgimento in tut-

te le sue iniziative». Ma l'11 novembre scorso, i legali di Mezzasalma hanno presentato una memoria difensiva al Tribunale del riesame di Roma nella quale affermano che «non c'è alcun elemento» per collegare il presunto brigatista all'omicidio D'Antona, e concedono «al limite un ruolo nell'organizzazione». Mezzasalma non avrebbe infatti partecipato né alla fase precedente relativa all'organizzazione del delitto D'Antona, né alla fase successiva relativa alla rivendicazione dell'omicidio. Il 12 novembre, tuttavia, Tribunale del riesame di Roma respinse la richiesta di revoca della custodia cautelare: «Sono copiosi e solidi i gravi indizi con riferimento all'imputazione di banda armata - si legge nella decisione - . Il sequestro nell'abitazione dell'indagato di materiale documentario relativo all'organizzazione eversiva denominata Brigate rosse appare eloquente e trova riscontro nell'accertata disponibilità da parte di Mezzasalma di almeno due dei telefoni cellulari utilizzati dai componenti della banda in occasione dello svolgimento di attività funzionalmente connesse alla realizzazione di reati».

Ma la Penisola è anche terreno di reclutamento per gli estremisti islamici. Collegamenti anarco-terroristici con Spagna e Grecia

Rapporto Europol: Italia nel mirino di Al Qaeda

ROMA C'è l'Italia, insieme agli altri paesi dell'Unione europea, nel mirino del terrorismo islamico: la conferma arriva da un rapporto Europol sulla «situazione e tendenze del terrorismo nell'Ue». Gli «obiettivi più probabili» per tali azioni sono le sedi «delle istituzioni politico-economiche di Stati Uniti, Israele e, più in generale, degli interessi occidentali». Il documento è stato preparato sulla base delle informazioni raccolte dai servizi degli stati membri Ue, nel periodo ottobre 2002-ottobre 2003, e sarà approvato domani a Bruxelles dal Consiglio dei ministri dell'Unione.

Al Qaeda il fatto che nell'ultimo anno non si sia verificato alcun attacco terroristico in Europa «non deve essere interpretato come un

calo, o l'assenza, della minaccia di possibili attacchi», come conferma d'altra parte - precisa il rapporto - «la chiusura provvisoria di alcune ambasciate dei paesi membri dell'Ue in Africa e in Asia». Sempre nel capitolo sul terrorismo internazionale si ricorda come «il ritrovamento in uno Stato membro Ue di tracce di ricina confermi la volontà da parte delle reti terroristiche islamiche di usare armi biologiche e chimiche». Al Qaeda è in altre parole «molto attiva» nell'Unione europea, che viene vista dagli uomini di bin Laden «sia quale potenziale obiettivo sia quale terreno per il reclutamento, oltre che quale base logistica». In merito alla situazione in Italia, il rapporto indica che «anche se negli ultimi mesi non c'è stata alcuna azione

terroristica», la possibilità di un «grave attacco» non può essere del tutto scartata.

Triangolo anarchico Per quel che riguarda il terrorismo interno all'Ue, il documento ricorda il caso del «triangolo anarchico del Mediterraneo» e cioè i gruppi di quest'area ideologica che operano in «Grecia, Italia e Spagna». Il documento definisce «di particolare interesse» il gruppuscolo delle «5c» (Cittale contro il Capitalismo, il Carcere, i Carcerieri e le loro Celle), responsabile negli ultimi mesi di quattro iniziative portate ai danni di strutture spagnole in Italia.

Brigate rosse Nel paragrafo sui gruppi terroristici «dell'estrema sinistra» - e ricordando l'uccisione di Marco Biagi e Massimo D'Antona - il documento segnala i nomi delle Brigate Rosse-Partito comunisti combattenti, dei Nuclei territoriali antimperialisti, del Centro di ricerca per l'azione comunista e la Brigata 20 luglio. Vengono d'altra parte indicati alcuni episodi in Sardegna «attribuiti a gruppi marxisti-leninisti e autonomisti» e i Comitati d'appoggio alla resistenza per il comunismo.

Estrema destra Sulle organizzazioni dell'estrema destra, infine, Europol sottolinea che in Italia «non c'è alcun gruppo attivo» e d'altra parte quest'area non sembra essere in grado di «perseguire una strategia sovversiva». Tuttavia - conclude il rapporto - «in un contesto più ampio», permane su questo fronte «il rischio di un attacco spettacolare».

Tutto finito? Assolutamente no. Perché solo da oggi comincerà il serio esame di tutta la documentazione. Roba in parte già conosciuta. Ma anche materiale che potrebbe aiutare gli inquirenti a capire tutti i retroscena delle nuove Brigate Rosse, le loro mosse passate e - forse - anche gli obiettivi futuri dell'organizzazione o, quantomeno, quali erano le intenzioni prima dell'arresto della Lioce e della morte di Galesi. Su tutto, ad ogni modo, resta ancora un mistero irrisolto: secondo gli stessi esperti dell'Uci-gon non era la Lioce, né era Galesi la «mente» politica dei nuovi brigatisti. Né potevano esserlo gli altri arrestati. Al mosaico, insomma, manca ancora qualche tessera.

Il volantino su Biagi per gli inquirenti sarebbe «l'anello di congiunzione» con l'omicidio D'Antona



Continua la campagna sui diritti umani e la raccolta fondi: per 7 euro c'è la candela simbolo del movimento

«Io non discrimino»: Amnesty in piazza

ROMA Continuano anche oggi le «Giornate Amnesty 2003»: migliaia di attivisti porteranno nelle piazze italiane la candela di Amnesty International per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei diritti umani e promuovere la raccolta fondi a favore del movimento. Presso le centinaia di punti-Amnesty presenti in tutta Italia, sarà infatti possibile sottoscrivere appelli e contribuire così alla pressione internazionale esercitata dal movimento, diventare soci di Amnesty e acquistare, con soli 7 euro, la candela simbolo da sempre del movimento che, da oltre 40 anni, agisce per chiedere il rispetto e l'applicazione della Dichiarazione universale dei

diritti umani. Le «Giornate Amnesty» costituiscono un importante momento di sensibilizzazione sul tema della discriminazione, su cui l'organizzazione per i diritti umani è impegnata con la campagna «Io non discrimino». «L'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei diritti umani afferma solennemente che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Ma la realtà di ogni giorno è che non tutti gli esseri umani sono eguali in dignità e diritti» ha dichiarato Marco Bertotto, presidente della Sezione Italiana di Amnesty International. Perché la discriminazione, prosegue Bertotto, «incombe sulla vita quotidiana della maggioran-

za degli abitanti del pianeta: codificata nella legge, applicata nell'amministrazione della giustizia, riprodotta in versione estrema nelle guerre, praticata dalle forze dell'ordine, amplificata dagli stereotipi del mondo dell'informazione».

Le migliaia di attivisti di Amnesty stanno inoltre presentando in questi giorni due nuovi appelli mondiali per chiedere al governo e ai gruppi armati della Repubblica Democratica del Congo di sospendere l'impiego dei bambini soldato e alle autorità della Federazione Russa di porre termine agli abusi compiuti nei confronti dei bambini e delle bambine con problemi di disabilità intellettiva.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, p.zza Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione Dal Pozzo Rubini esprime profondo cordoglio per la prematura scomparsa dell'amico e compagno

RENZO RASCHELLA

Il coordinamento delle donne democratiche di sinistra di Milano è vicino a Nora nel triste momento della scomparsa del suo compagno

RENZO

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00
 solo per adesioni Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238-011/6665258

I compagni della Ut 8 dei Democratici di sinistra sono vicini a Nora per la prematura scomparsa di

RENZO

23-12-1978 **23-12-2003**

Nel 25° anniversario della morte di

RENZO LABANTI

lo ricordano il figlio Moreno con Luisa, i nipoti Nicoletta e Mauro e la sorella Laura.
 Bologna, 21 dicembre 2003